



Angelo Gilardino, *La chitarra*, Edizioni Curci, Milano 2010, pp. 238 (+ CD), € 18,00

«Anni fa, mi accadde di sentirmi confidare da un autorevole esponente della critica musicale italiana: “io non so niente di chitarra”. Credo che, se avesse voluto professare la sua ignoranza di un dialetto africano, non l'avrebbe fatto con altrettanto, compiaciuto abbandono». Sempre arguto e incisivo, Gilardino fotografa una realtà innegabile: «tutti hanno familiarità con l'immagine convenzionale della chitarra, ma riguardo alla sua letteratura, cioè alla sua vera identità musicale, moltissimi, quasi tutti, brancolano nel buio». A colmare tale lacuna mira questo volume, la prima guida all'ascolto dedicata al repertorio chitarristico.

Compositore, musicologo, ma anche eccellente divulgatore, Gilardino coniuga l'approfondimento critico col dono della sintesi e un linguaggio accattivante ed accessibile, rendendo la consultazione del volume (completato da un CD con incisioni di Andrés Segovia) raccomandabile in assoluto. Il suo oggetto è il repertorio originale per chitarra dall'Ottocento ad oggi; quanto all'autentica destinazione allo strumento, l'autore si riserva però un paio di eccezioni per musicisti oggetto di vera «usucapione musicale», come Albéniz e Granados. Il taglio divulgativo non preclude una precisa valutazione critica, esercitata tramite inclusioni ed esclusioni (tra cui spicca quella di Carulli) e proporzioni quantitative: dedicare a Cyril Scott, autore soltanto di una (importante) *Sonatina* scoperta da poco e registrata un paio di volte, quasi il doppio dello spazio riservato a un musicista che affolla i palinsesti (per lo più in trascrizioni) come Astor Piazzolla, la dice lunga al riguardo.

Roberto Brusotti